

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ATENEIO VENETO

ESTRATTO

anno CCIV, terza serie, 16/1 (2017)



ATTI E MEMORIE DELL'ATENEIO VENETO

LAURA PICCHIO FORLATI

L'occasione

Mi viene chiesto di ricordare, accanto a Ferdinando Forlati, la persona che, in un incrocio felice, ha intrecciato la sua vita a quella di lui: sua moglie Bruna Tamaro, archeologa, storica ed epigrafista¹. Tra l'altro sarebbe lei la prima persona a essere gratificata dalla giornata odierna. Negli ultimi anni da lei trascorsi accanto a noi dopo la morte del marito (tra il 1977 e il 1986) si tormentava, e un po' tormentava noi, perché ci si attivasse al fine di assicurare un ricordo pubblico adeguato a lui. Oggi la sua inquietudine al riguardo perderebbe finalmente ragion d'essere, mentre non può mancare, con il ricordo di lui, il suo ricordo.

L'entroterra

Ho esplorato negli ultimi anni, e con attenzione particolare a Venezia, la tutela giuridica internazionale e interna del patrimonio culturale: specie del patrimonio culturale immateriale. Questa esplorazione mi illumina nel cercare parole per ricordare, accanto a Forlati, la sua amata Bruna. Nello studio del diritto attinente al patrimonio culturale per la società ho infatti incrociato il tema, particolarmente presente nell'esperienza giapponese², dei "tesori culturali viventi": di singole persone, cioè, le quali incarnano una sensibilità, un'arte, dei saperi che nutrono e con-

¹ Questa triplice direttrice della sua specializzazione scientifica emerge già con molto equilibrio dall'elenco delle sue 200 pubblicazioni raccolto in «Aquileia nostra» 1974-1975 (vol. 45-46) e 1985 (vol. 56): rivista che, all'ombra del costruttivo rapporto coltivato nel tempo da Bruna Tamaro con il mecenate di Aquileia per antonomasia, Franco Marinotti, contribuisce ancor oggi a mettere in luce con sistematicità le scoperte archeologiche che si susseguono nell'area. Soprattutto sulla consistenza in quella specializzazione della dimensione storica – dimensione consacrata nel coordinamento dell'imponente opera collettanea *Da Aquileia a Venezia. Una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal II secolo a. C. al VI secolo d. C.*, Milano, 1980 – cfr. FRANCO SARTORI, *Commemorazione di Bruna Forlati Tamaro*, «atti dell'IVSLA», CXLVI (1987-88), pp. 7-8. Un saggio fulminante del suo dominio della prospettiva storica in *A proposito di Capodistria romana*, «Ateneo Veneto», n.s. XIII (1975), n. I, pp. 139-141.

² Cfr. tra gli altri TOSHIYUKI KONO, *Intangible Cultural Heritage and its Legal Protection: Several Issues through the Lens of the Japanese Experience*, in, *Il patrimonio culturale intangibile nelle sue diverse dimensioni*, a cura di Tullio Scovazzi, Benedetta Ubertazzi e Lauso Zagato, Milano, Giuffrè, 2012, pp. 249-264.

corrono a plasmare una comunità; persone che le istituzioni individuano e, già prima, le comunità riconoscono come depositarie di un patrimonio da trasmettere: appunto, tesori viventi³.

Del duale

Nel nostro caso, ci troviamo in realtà di fronte a due individui che insieme sono stati portatori di un'esperienza preziosa, e preziosa anche proprio perché "duale": cosa difficile da dire in italiano perché la nostra lingua non ci aiuta – a differenza di quanto ci insegnava il greco, seppur frequentato solo a scuola⁴ – a parlare di due come diversi da uno ma, a un tempo, diversi dai più.

Ebbene: una frequentazione pluridecennale dei miei suoceri mi ha permesso nel tempo di scoprirli espressione vivente – più caloroso e intuitivo lui, più razionale e trattenuta lei – di una cultura, di un'epoca: di quest'angolo nord-orientale dell'Italia che, dalle sue esperienze di guerra e di riscatto, di esplorazione e di stanzialità cosmopolita nei secoli, ha tratto i suoi tratti peculiari.

Un rapporto di qualità

Un convegno in cui sono stata lateralmente coinvolta da Ca' Foscari, sul tema *Il patrimonio culturale. Scenari 2015* (gli atti sono in corso di pubblicazione *on line* per le Edizioni Ca' Foscari), si è chiuso con una sessione, la IV, dal titolo *Il patrimonio culturale si trasmette a cuore e mani o muore*⁵.

³ Si veda al riguardo, sulla scia delle Convenzioni UNESCO del 2003 (per la salvaguardia del Patrimonio culturale intangibile) e del 2005 (per la promozione della diversità culturale), la Convenzione promossa dal Consiglio d'Europa a Faro nel 2005 sul valore dell'eredità culturale per la società, nonché il seguito di tali testi che finalmente si annuncia nell'ordinamento italiano: cfr. in particolare la Proposta di legge n. 4486 per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale presentata il 12 maggio 2017 alla Camera dei deputati (firmatari: Narduolo, Rampi, Manzi, Malesani) e, soprattutto, la legge della Regione Sicilia sulla scia della quale l'Assessorato regionale dei Beni culturali, ambientali e della Pubblica istruzione ha istituito, con il D.A. n. 77 del 26 luglio 2005, il Registro delle eredità immateriali (REI) e il Programma regionale delle eredità Immateriali. Questo testo è completato dal Libro dei Tesori umani viventi, dedicato alla registrazione di personalità, di collettività e di gruppi individuati come detentori di particolari conoscenze e abilità necessarie e indispensabili per la salvaguardia di aspetti qualificanti dell'eredità culturale della regione Sicilia.

⁴ Folgorante al riguardo ANDREA MARCOLONGO, *La lingua geniale - 9 ragioni per amare il greco*, Roma-Bari, Laterza, 2016, pp. 56-64.

⁵ Convegno internazionale su "Il patrimonio culturale – scenari 2015", Venezia, 26-28 novembre 2015.

Questo titolo è utile per accennare alla qualità di quel rapporto tra i miei suoceri che ce li ha fatti amare insieme.

Si erano incontrati tardi per le consuetudini dell'epoca: alla data del matrimonio (giugno 1929) lei aveva 35 anni e lui dodici anni di più; l'unico figlio è nato loro quando lei aveva 41 anni. A 93 anni Ferdinando e Bruna sono morti, puntualmente a 12 anni di distanza (1975; 1987).

Lei

Ma... chi era lei? Fu la prima donna in Italia a specializzarsi in archeologia (cinque anni di corso alla Scuola archeologica italiana tra Roma e Atene: a Roma in pensione da Trieste nel 1916, in piena guerra). Entrata quindi nella Soprintendenza della Venezia Giulia, riordinò e curò per il periodo 1921-1936 il museo archeologico di Pola; dal 1935 invece diresse il Museo archeologico di Venezia. Dal 1952 al 1962 fu Soprintendente alle Antichità delle Venezie, area nella quale ha curato in modo particolare l'erezione o sistemazione di musei vicini alle zone di scavo dei reperti da ordinare: Este, Adria, Altino, Oderzo, Concordia Sagittaria e, soprattutto e sempre, Aquileia.

Anche in grazia di tale multiforme esperienza sul campo fu chiamata a far parte di quella Commissione d'indagine parlamentare Franceschini per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico-artistico e del paesaggio al cui lavoro, tra il 1965 e il 1967, risale in qualche modo lo stesso Codice italiano dei beni culturali del 2003. In qualità di membro autorevole di quel consesso Bruna Tamaro aveva prodotto, appunto nel 1967, i risultati dell'indagine a lei affidata sullo stato dei musei, le gallerie, le collezioni private, i campi di scavo e i complessi monumentali in Italia⁶. Libera docente in epigrafia greco-latina, insegnò fino a tarda età presso la Facoltà di lettere dell'Università di Padova.

Lui

E lui, Forlati, che persona era? Introverso e, professionalmente, avventuroso: a partire dalla sua qualità di pittore e scrittore mancato. Al-

⁶ *Indagine sui musei, le gallerie, le collezioni private, i campi di scavo e i complessi monumentali*, in *Per la salvezza dei beni culturali in Italia. Atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*, I, parte 2, sezione IV, Colombo, Roma, 1967, pp. 507-566.

l'inizio del Novecento infatti, a dispetto delle sue inclinazioni, era stato orientato alla Facoltà di ingegneria dalla sua famiglia, costituita da orologiai e costruttori di orologi in Verona.

Il suo primo impegno di lavoro alle dipendenze del Genio militare fu la costruzione di servizi igienici per la caserma di Cittadella.

Dirottato da un superiore militare intelligente su un concorso, che vinse, presso la Soprintendenza ai monumenti di Venezia, Forlati vi entrò nel 1911 e, già negli anni Venti dello scorso secolo, assunse la responsabilità della Soprintendenza ai monumenti della Venezia Giulia. In tale qualità incontra nel 1927 Bruna, ispettrice al Museo archeologico di Pola, e se ne innamora: in competizione con Ugo Ojetti⁷.

Un amore grande e appassionato, che l'epistolario tra i due in tre precisi momenti della loro vita – l'incontro e la scoperta reciproca (1928), il matrimonio (1929) e, a distanza di 6 anni, la nascita dell'unico figlio – consente, già al primo spoglio, di ricondurre a un confronto intellettuale e spirituale di grande sincerità. Un confronto che, con la forza che ha dato all'uno e all'altra, in particolare con la serenità che ha assicurato allo spirito altrimenti inquieto e introverso di lui, è stato benedizione ai nostri occhi attraverso i decenni.

I molti eredi

La coppia Forlati-Tamaro costituisce al fine un'eredità non solo né privata, né prettamente pubblica, ma diffusa, comunitaria. Accanto alle menti tale eredità ha trovato, e lo dimostra proprio oggi l'impegno non solo intellettuale profuso nel lavoro di preparazione della mostra e del convegno odierno, cuori e mani capaci di trasmetterla.

Quanto ai cuori vorrei ricordare quei due amici studenti di architettura a Venezia che, negli anni Ottanta, hanno dedicato alla figura di Ferdinando quattro anni e mezzo di lavoro: anni sfociati nella redazione di una tesi di laurea a doppia firma⁸ che, se costituisce il primo inventario ragionato dell'archivio Forlati oggi felicemente depositato presso

⁷ Indicativa al riguardo la cartolina da questi inviata a Trieste tre giorni dopo il matrimonio: «Bravo, Forlati. All'uno e all'altra, auguri e congratulazioni cordialissime dal loro amico Ugo Ojetti 1929 6 VI».

⁸ Cfr. GIANLUCA MARIA BIGHELLI, MARINA CASTELLI, *Ferdinando Forlati: il dibattito e le tematiche del restauro dei monumenti in Italia*, tesi di laurea IUAV, a.a. 1985-1986, rel. Romeo Ballardini, 2 voll.

l'Archivio progetti dello Iuav, è pure... la causa prossima del matrimonio dei suoi autori!

Quanto alle mani, commuove ricordare Bruna che, nata per comandare, per diventare presidente di qualsiasi associazione incrociasse, faceva da dattilografa a Ferdinando («con comodo, Bruna» diceva lui quando aveva bisogno di far copiare una lettera; ma la sollecitava già dopo dieci minuti).

Menti, mani e cuori sono stati infine assicurati a Ferdinando dai suoi assistenti, in particolare dai mitici Fioretti per San Marco e Benvegnù che sfrecciava tra Verona, Padova e Treviso per la Soprintendenza: persone con le quali discuteva sul posto, insieme alle maestranze (nome ben significativo in questo contesto!) delle tecniche da utilizzare e magari inventare.

Per rilanciare

Del resto, un membro della Commissione esaminatrice della tesi su menzionata chiuse l'esame di laurea dicendo agli autori:

avete evocato con dovizia di particolari il contributo di Forlati al dibattito sulle teorie del restauro nella prima metà del Novecento e vi credo sulla parola. Dopo aver saputo a Ohrid in Macedonia del suo intervento del 1951 patrocinato dall'Unesco per il raddrizzamento del muro della locale Chiesa di Santa Sofia, io resto peraltro incline a credere che Forlati sia stato soprattutto un inventore.

A riprova del fatto che forse di una invenzione in cerca di prova si trattasse, vale il ricordo di sua moglie su come, al momento del distacco di quel muro dai contrafforti⁹, Ferdinando a 70 anni avesse voluto essere in piedi sul medesimo, a dimostrare la sua inossidabile fiducia nel risultato da portare a casa.

L'avventura di mente, mani e cuore è stata al fine il sale della vita per questa *monument couple*¹⁰ di eccezione; lo aveva intuito *Il Piccolo* di

⁹ Cfr. al riguardo FERDINANDO FORLATI, *St. Sophia of Ochrida*, Preservation and Restoration of the building and its frescoes, Report of the Unesco Mission of 1951, UNESCO, Museums and Monuments Series, IV, Paris, 1953.

¹⁰ ... quasi a vagheggiare un seguito, per l'Italia del Nord-Est, a ROBERT MORSE EDSSEL, *Monuments Men*, New York (USA), Hachette Group, 2009 (e ID., *Saving Italy*, New York (USA), Norton Co., 2013), di cui fossero protagonisti i nostri eroi!

Trieste già quando, il 2 giugno 1929, aveva dato notizia con le fanfare del matrimonio atteso per il giorno dopo, intitolando una colonna del quotidiano alla pagina 2: *Geniali nozze*¹¹.

¹¹ E così il testo che segue: «Raro è questo aggettivo nel parlare di nozze: pure è quello che si conviene a un matrimonio che sarà celebrato domani in San Giusto, uno dei più simpatici che riferisca da tempo la cronaca della città, un vincolo d'amore fra due personalità di coltura superiore e di eletto ingegno. La sposa gentile è la dott. Bruna Tamaro, incaricata delle mansioni archeologiche della nostra Soprintendenza all'arte, ordinatrice e direttrice del Museo dello Stato a Pola, signorina di così straordinaria dottrina e lucida sicurezza nei suoi difficili studi da aver attratto più volte l'attenzione e meritato la lode degli intelletti più austeri. E lo sposo è il forte e infaticabile artista, di cui la città ha imparato a ripetere il nome con ammirazione e con affetto: l'ing. comm. Ferdinando Forlati, da Verona, alla cui attività veramente meravigliosa riesce di sostenere da oltre tre anni la reggenza della Soprintendenza d'Arte della Venezia Giulia e la vigilanza di tutti i monumenti del Veneto, di ripristinare da una parte la Ca' D'oro e di effettuare dall'altra i restauri dell'Eufrasiana di Parenzo, del Duomo di Pola, del nostro San Silvestro e infine del nostro San Giusto... e la scelta sua d'una sposa in una signorina, che onora da parte sua le terre nostre, è da salutare con particolare letizia come un nuovo e fortissimo vincolo d'affetto che lega così illustre artista al paese dove svolge tanta parte della sua alacre attività...».